

L'OSSERVATORIO CONTRO LA MILITARIZZAZIONE DELLE SCUOLE

E DELLE UNIVERSITÀ ritiene che non sia più il momento di limitare l'obiezione di coscienza a un mero diritto individuale, da esercitarsi come eccezione entro i confini del servizio militare. In un momento storico in cui la guerra viene normalizzata e i nostri luoghi del sapere vengono trasformati in avamposti ideologici e tecnologici per il conflitto, l'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università vuole segnalare i rischi che il servizio civile oggi può rappresentare. Infatti, nell'attuale contesto di guerra permanente esso diventa uno strumento utile ai guerrafondai come cavallo di Troia per riportare nei Paesi europei la leva militare: l'obiezione di coscienza in questa fase deve essere **totale** e farsi scelta **collettiva** e **politica**.

MANIFESTO DI RESISTENZA

alla militarizzazione della società, alla reintroduzione della leva e per il ripudio incondizionato della guerra

1. Il ripudio della guerra come valore assoluto

Richiamiamo con forza l'Articolo 11 della Costituzione Italiana: l'Italia ripudia la guerra non solo come strumento di offesa, ma come logica di risoluzione dei conflitti. Questo ripudio non può essere sospeso né subordinato ad alleanze internazionali o logiche di riarmo. Rifiutiamo a priori ogni politica, ogni investimento e ogni decisione che spinga l'umanità verso l'autodistruzione.

2. Scuola e Università: luoghi di Pace, non di guerra

Denunciamo la penetrazione dei valori bellicisti nei luoghi della formazione. La scuola e l'università devono essere spazi di pensiero critico e di cooperazione.

NO alla ricerca scientifica asservita all'industria bellica.

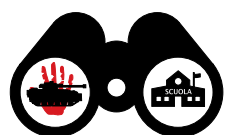
NO ai protocolli tra istituzioni scolastiche e Forze Armate.

NO alla militarizzazione e al nazionalismo dei programmi educativi.

NO ad ogni forma di schedatura di massa finalizzata alla leva.

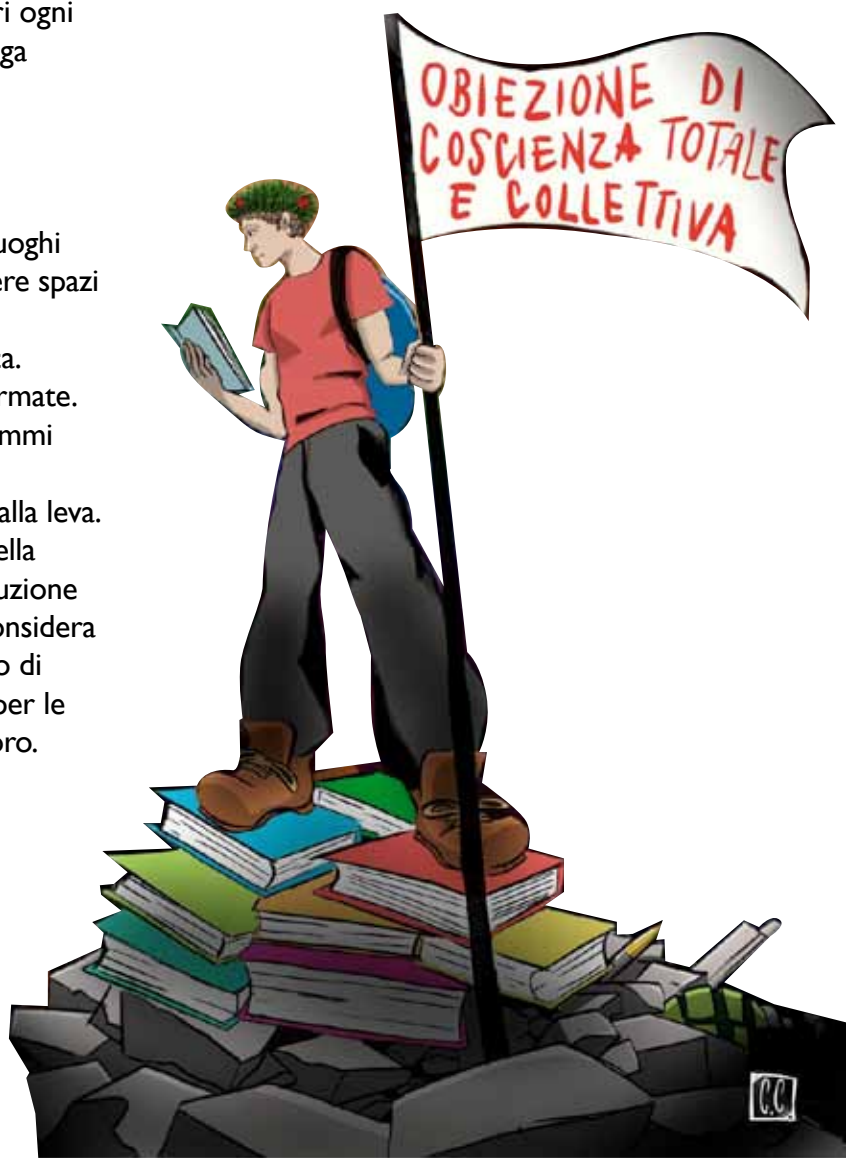
La conoscenza deve servire alla vita e al progresso della società, non al perfezionamento di strumenti di distruzione e morte. L'Osservatorio contro la militarizzazione considera rilevante l'impatto dell'obiezione non solo nell'ambito di scuole e università, ma anche nel resto della società per le implicazioni che ha sulle comunità e nei luoghi di lavoro.

OSSERVATORIO CONTRO



**LA MILITARIZZAZIONE
DELLE SCUOLE E
DELLE UNIVERSITÀ**

www.osservatorionomilsuola.com
osservatorionomili@gmail.com
stampa.osservatorionoms@gmail.com



3. Obiezione di Coscienza Totale e Collettiva

Rivendichiamo il diritto all'Obiezione di Coscienza Totale e Collettiva e in tutti gli ambiti della società civile:

- Nel mondo del lavoro, per il diritto di rifiutare la produzione e il trasporto di armamenti.
- Nella ricerca, per il diritto di sottrarsi a progetti "dual-use" o a scopi bellici.
- In tutta la società, come barriera civile contro un sistema che prepara il Paese allo stato di guerra.

4. Contro la complicità e il genocidio

La nostra obiezione è un atto di solidarietà internazionale. Dire NO alla guerra oggi significa:

- Dire NO al genocidio del popolo palestinese e a altri genocidi in atto.
- Dire NO al sionismo e al fascismo, basati sulla sopraffazione e sull'esclusione.
- Dire NO alle politiche coloniali e alla complicità dell'Occidente nei massacri in corso.
- Dire NO alla corsa al RIARMO.

5. Contro la repressione del dissenso

Rifiutiamo la narrazione unica. La criminalizzazione di chi manifesta per la pace, il clima di minacce e ritorsioni contro la libertà d'insegnamento, la censura nelle scuole e nelle università e la repressione nelle piazze sono i sintomi di un sistema globale di guerra. Non esiste pace né democrazia senza libertà di dissenso. L'obiezione collettiva è la nostra risposta alla

paura. L'*Obiezione di Coscienza Totale* è oggi un atto di realismo possibile contro la folle corsa verso la guerra. Non basta limitarsi a esercitare questo diritto individualmente solo in funzione del servizio di leva o di un'eventuale chiamata per entrare nell'esercito in caso di guerra, occorre rifiutare di essere ingranaggi del meccanismo bellico anche da un posizionamento civile. Riteniamo che oggi il servizio civile non si configuri più come scelta alternativa al militare: in tutta Europa è lo strumento che i guerrafondai utilizzano per militarizzare tutta la società, applicando la dottrina militare della *difesa totale* per la quale tutti/e sono considerati "soldati" a partire dai propri posti di lavoro, di studio o di cooperazione sociale. L'Obiezione di Coscienza Totale è la forza collettiva per salvare l'intero Paese dalla guerra in tutti gli ambiti della società nei quali si esercitano i diritti di cittadinanza.

Non chiediamo il permesso di restare umani: NOI
ESERCITIAMO IL DIRITTO DI RESTARE UMANI.

**In guerra si combatte
per la Patria, ma quando
si rifiuta la guerra si
combatte per l'umanità.**

Invitiamo a mettere in atto azioni di disobbedienza civile

contro tutte le misure adottate dal Governo del nostro Paese e dalle altre istituzioni nazionali ed europee per militarizzare la società, incluso il ritorno della leva obbligatoria in qualsiasi forma (mini-leve, giornate sulle forze armate, questionari, visite mediche, settimane di esercitazioni, servizio civile finalizzato allo sforzo bellico etc.) e diciamo no alla schedatura di massa dei ragazzi e delle ragazze.

Vogliamo difendere le giovani ed i giovani

e non lasciarli soli davanti ad un destino di guerra contro chi vuole trasformarli in carne da cannone, proponendo una OBIEZIONE DI COSCIENZA TOTALE E COLLETTIVA.

Invitiamo a respingere con determinazione i provvedimenti di chi vuole la guerra, facendo valere la superiorità dei principi della Costituzione della Repubblica alla prospettiva di scivolare in una guerra che distruggerà il nostro Paese. È così che vogliamo difenderlo, seguendo quel Ripudio della guerra espresso nell'art. 11 della nostra Costituzione. Ed è proprio nel solco del **ripudio totale della guerra** che si colloca il nostro rifiuto nei confronti di qualsiasi ipotesi di difesa militare e civile funzionale o complementare alla logica bellica. Se saremo in tante e in tanti, i progetti di guerra non avranno la meglio e riusciremo a difendere i valori fondanti della nostra Repubblica e i diritti di tutti i popoli.